

# Ragazza d'oro

Èra stimata da tutti, Luisetta, detta la ragazza d'oro. Oggi la vedo stranamente tutta seria e quasi corrucciata. “Che cosa stai leggendo di così preoccupante – le domando per metterla a suo agio”.

“Mi sto preparando alla confessione – risponde – con questo esame di coscienza. Ma le vorrei chiedere – aggiunge – perché ogni volta che mi preparo alla confessione faccio tanta fatica a fare l'esame di coscienza?”.

“Quale fatica!?” replico. “Eh, sì. Con questo esame, sento pesare i mille errori, gli sbagli che ripeto ogni giorno. Mi rinfacciano tutta l'incapacità, l'inutilità del mio impegno a rimediare. Mi rubano la forza e il coraggio di ricominciare”.

“Senti Luisetta: tu sai che il bambino è sempre mal messo, una ne pensa e quattro ne combina. Eppure mai si deprime, sempre si rallegra anche delle sue marachelle. Sai cosa mi insegna questo professore? Lui non chiede mai a sé stesso se è stato bravo o meno bravo. Lui sa che senza la mamma non ne combina una di buona.

Allora rimprovera a sé stesso non tanto la sua

caduta, ma soltanto di non trovarsi in braccio alla mamma. Proprio per questo tiene fermo e sempre più stretto il suo rapporto con lei.

Allora ogni suo sbaglio diventa una molla, una pedana di lancio. Occasione d'oro per ricominciare. Le corre in braccio, guarda dritto in faccia colei che è capace solo di sorridere perché è misericordia incarnata, lo specchio del cielo.

Con il suo perdono gli stampa un bel bacio per la gioia che i suoi occhietti fiduciosi le regalano.

È la gioia del perdono di Dio che moltiplica la fiducia che sempre gli doni. Gettati sempre in braccio e sarà sempre festa”.

